

E-mail cultura@altoadige.it • Telefono 0471.904111 • Fax 0471.904295 • Abbonamenti 0471.081120 • Pubblicità 0471.307900

Il decoro, così piccoloborghese

Intervista a Wolf Bukowski. Il blogger e scrittore del collettivo Wu Ming sarà a Bolzano, ospite delle Officine Vispa, il 18 di giugno. Verrà a presentare il suo ultimo libro "La buona educazione degli oppressi". L'autore: «La movida disturba? Colpa delle città che sono inadeguate»

FABIO ZAMBONI

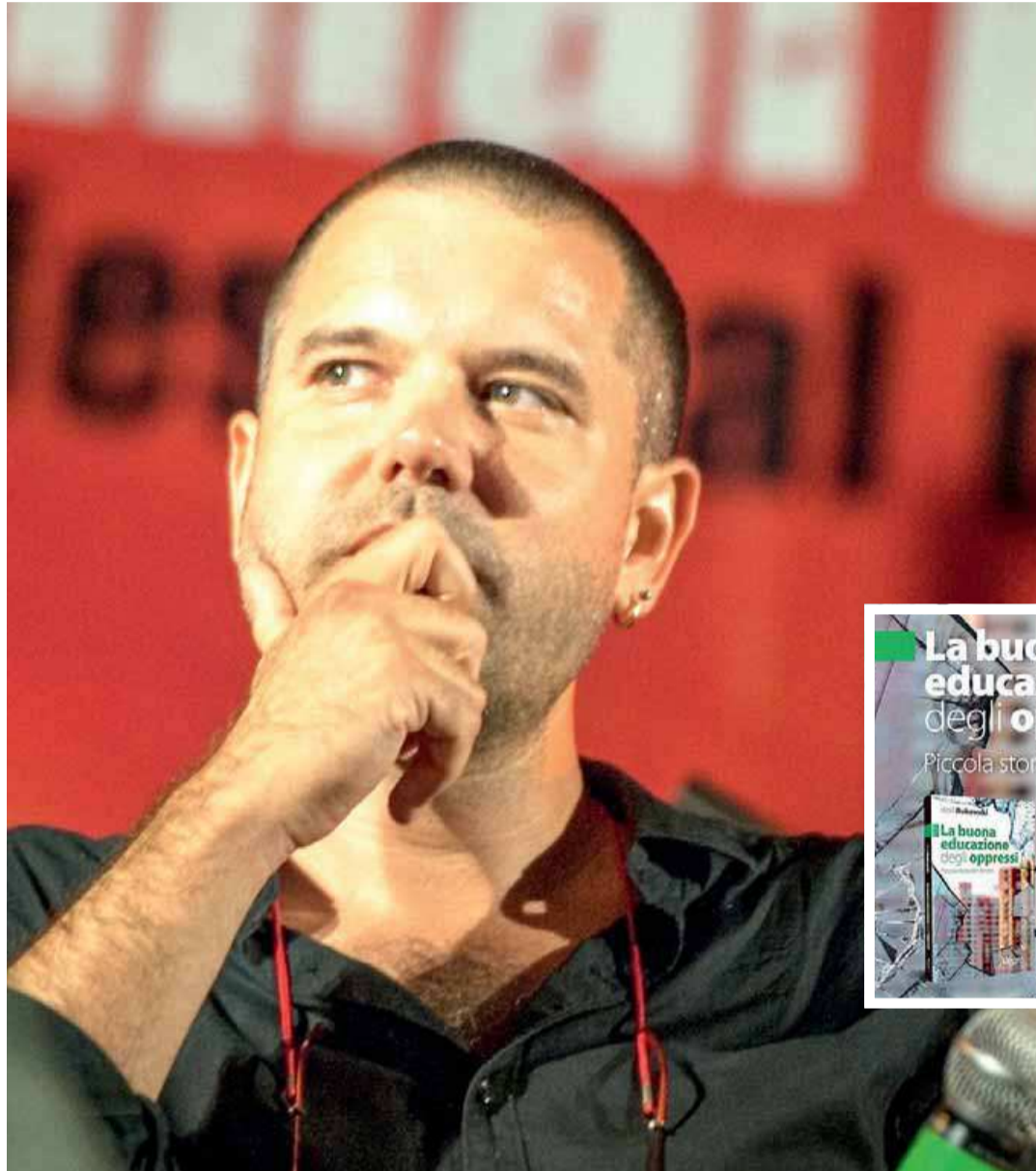
BOLZANO. Il punto di partenza è quella sorta di guerra combattuta nelle strade delle nostre città contro poveri, migranti, movimenti di protesta e marginalità sociali. Combattuta in nome del decoro e della sicurezza, bandiere del neoliberismo e di una nuova politica di destra che sulle paure - sì, anche sulla paura del diverso e della povertà - costruisce consensi mentre quel che rimane della sinistra sembra non essersi nemmeno accorto di certi fenomeni. In questo scenario si inserisce a muso duro un giovane blogger e scrittore dal cognome importante: **Wolf Bukowski**, collaboratore del Collettivo bolognese Wu-Ming e di Internazionale, già autore de "Il grano e la malerba" (Ortica editrice 2012) e "La danza delle mozzarelle. Slow food, Eataly, Coop e la loro narrazione" (Edizioni Alegre 2015), ha pubblicato da poco "La buona educazione degli oppressi. Piccola storia del decoro" (Alegre) e verrà a presentarlo a Bolzano il 18 giugno alle 18.30 ospite di **Officine Vispa** nella sede della Rotonda di via Alessandria 47B, a **Bolzano**. Ci parla al telefono di questo fenomeno ormai comune a tutte le città e non solo alle metropoli: un conflitto che non è tra sfruttati e sfruttatori ma tra noi e "loro", gli esclusi, che nel neoliberismo competitivo da vittime diventano colpevoli: povero è chi non si è meritato la ricchezza. Il mendicante che chiede l'elemosina, il lavavetri ai semafori, il venditore ambulante, il rovistatore di cassonetti, dipinti come minacce al quieto vivere.

Ma partiamo da quel cognome così importante.

Nessuna parentela accertata con il celebre Charles - ci spiega Bukowski al telefono -, solo radici nell'estremo Est germanico al confine con la Russia: mio padre è arrivato in Italia come profugo di guerra.

Il tema trattato nel libro e il titolo stesso rilanciano una parola desueta: decoro. Parola ora sfruttata per instillare nella gente la paura del diverso e addirittura del povero. Ma oggettivamente le nostre città stanno cambiando. C'è una via di mezzo fra le decenze di prima e l'indecenza di oggi? Fra la tolleranza zero e un controllo "sano" delle città?

No. Perché la questione non va posta in questi termini. Bisogna distinguere fra le città che danno delle risposte efficaci alle esigenze pubbliche, sociali, e quelle in cui l'esigenza di decoro viene usata per colpire i poveri e per smantellare i servizi sociali. Il decoro non ha niente a che fare con i bisogni delle persone. E poi esistono dei livelli di libertà, negli spazi pubblici, che vanno salvaguardati a prescindere da ogni altra considerazione. Perché libertà è anche quella di voler sopravvivere all'aperto, di stare sdraiati su una panchina.



• A destra Federico Rampini
In alto Matteo Salvini



Il problema non è soltanto la nuova destra di Salvini, o sì?

Nel libro cerco di ricostruire la genesi storica della parola decoro. Andando a vedere come, negli ultimi 40 anni, si sono affermate le politiche del decoro. Si passa ad esempio dalle politiche attuate negli Stati Uniti via via fino alla tolleranza zero del sindaco di New York Giuliani, per arrivare appunto al nostro Salvini.

Il concetto di decoro può essere legato anche al ripristino dell'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole?

Per me non esiste il discorso dell'educazione dei cittadini, ma solo il dovere di offrire condizioni di vita adeguate a tutti, rispettando il diritto alla massima libertà. Non si esorcizzano i problemi con l'educazione ma con servizi adeguati per tutti. Mi spiego meglio con un esempio banale: quello della movida. Il disturbo legato alla movida non è inventato ma reale, legato com'è al cambiamento, alla liberalizzazione delle licenze del commercio, all'apertura di un sacco di bar uno accanto all'altro. A me non interessa educare i giovani, questo è un approccio reazionario: non sono i giovani ad essere maleducati ma le città ad essere inadeguate. Se poi i giovani bevono per le strade è perché nei locali costa troppo.

Al Festival dell'Economia, Federico Rampini ha parlato dell'ignavia della sinistra di fronte al

problema del diverso, completamente trascurato in nome di un arricchimento multi-etnico tutto da dimostrare. E ha parlato di diritti ma anche di doveri. I migranti, sostiene, devono conoscere e rispettare le nostre regole.

Non sono d'accordo né sulle premesse né sulle conclusioni. La sinistra di governo ha trascurato il disequilibrio di risorse a livello mondiale, dando via libera al neoliberalismo e al neocolonialismo. Poi ha permesso il diffondersi di una categoria di cittadini senza diritti, altro che doveri. È reazionario parlare di doveri in assenza dei diritti. Nella Rivoluzione francese la parola cittadino collimava perfettamente con il concetto di "umano", oggi non più.

Il 18 giugno presenterà il suo libro a Bolzano, in una città che fronteggia anch'essa qualche nuovo problema di "decoro" e che cerca di riconquistare qualche parco pubblico.

Io difendo a spada tratta a libertà di quelle persone emarginate che hanno pieno diritto di vivere lo spazio pubblico. Alla città spetta ad esempio il dovere di attrezzare quegli spazi con dei bagni pubblici, per meri problemi di igiene. Se poi si vogliono riconquistare spazi introducendo schiere di cittadini "decorosi" vedo questo solo come l'altra faccia dell'ideologia piccoloborghese che cerca di escludere poveri ed emarginati. Io la penso così.

• Qui sopra il blogger e scrittore Wolf Bukowski. A destra, i clochard di Piazza della Vittoria, l'esempio perfetto di una questione che mette in gioco l'idea di decoro urbano



Dentro la complessità museale

Bolzano. Interviste con chi lavora, fa ricerca o didattica nel progetto "Mehr als pulcini"

BOLZANO. Interviste con chi lavora, fa ricerca o didattica al **Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige**. Le hanno realizzate due studentesse del Liceo linguistico "Walther von der Vogelweide" di Bolzano, **Martina Kössler** e **Lena Carli**, e offrono uno sguardo dietro le quinte del museo, che si rivela così non un semplice spazio per mostre, ma un luogo dove si studia la biodiversità dell'Alto Adige, si con-

servano importanti collezioni e si trasmettono contenuti scientifici in un modo adatto alle diverse fasce d'età.

Le interviste audio sono disponibili gratuitamente in podcast su iTunes, Spotify e su mehralspulcini.podigee.io. Sono le prime realizzate dal Museo di scienze nell'ambito del progetto "Mehr als pulcini", che intervistando i protagonisti intende mostrare tutta la complessità del lavoro del museo. Il podcast è realizzato nella lingua della persona intervistata (italiano o tedesco), ma al termine contiene anche una sintesi nell'altra lingua.



• L'imperatore Massimiliano I